



Ancona, che botti!



**Yeman record
L'etica delle tasse
Ricordando Jazy
Martello a teatro**

Lungo e triplo: salti nel futuro

Due giorni in riva all'Adriatico per seguire gli Assoluti indoor. In grande evidenza Andy Diaz nel triplo (17.60), Mattia Furlani nel lungo (8.34), Lorenzo Simonelli nei 60 ostacoli (7"48), Larissa Iapichino nel lungo (6.80). Nei 60, Samuele Ceccarelli (6"66) battuto dal rinato Chituru Ali (6"57).

Walter Brambilla

Mattia Furlani in volo verso l'8.34.
Foto Fidal/Grana

Era un susseguirsi di persone che si affacciavano alla nostra postazione nella due giorni sotto tetto di Ancona per gli Assoluti.

Atleti, ex atleti, tecnici, dirigenti, amici. Insomma, il gotha dell'atletica c'era tutto, sia dalla parte dirigenziale che da quella degli atleti. D'accordo, mancavano le cinque medaglie olimpiche di Tokyo che per una ragione o per l'altra se ne stavano da altre parti del globo terracqueo. Jacobs negli Usa a faticare sotto le grinfie di Rana Reider, Gimbo Tamberi pure lui negli States a schiacciare però la palla dentro a un canestro, i due marciatori Massimo Stano e Antonella Palmisano ad allenarsi su strada e Pippo Tortu a soffrire in tv per la sua Juventus, tra uno scatto e l'altro. Nonostante ciò, i due giorni sono stati assai piacevoli, ricchi di risultati tecnici e di spunti agonistici di grande interesse. Un neo però arriva dalla stampa scritta, quasi tutta assente, con gli "inviati" a casa davanti al televisore.

Il "Superman" della prima giornata senz'ombra di dubbio è Mattia Furlani. Vederlo librarsi in volo da pochi metri è uno spettacolo (8.31, 8.24, 8.03, 8.34, -, N), peccato quella derapata sulla destra quando atterra, la sua serie over otto metri è qualcosa di grandioso. Se si pensa all'età del ragazzo (19 anni) c'è da sognare per lungo tempo. Dopo l'8.34 (quarto assalto) ed essere stato complimentato un po' da tutti, Mattia ha sfogliato la margherita, salto non salto, alla fine ne ha tentato un altro finendo con il naso nella sabbia, come fece Mike Powell dopo la sfida con Carl Lewis a Tokyo '91.

L'altro ragazzo di qualità eccelse sicuramente è Lorenzo Simonelli che si è esibito alla grande nei 60 ostacoli, chiusi in 7"48 (7"53 in batteria). Pure dell'allievo di Giorgio Frinolli si possono spendere parole entusiasmanti, la differenza è che per Lorenzo una finale al Mondiale Glasgow è auspicabile, mentre una medaglia per Mattia potrebbe già essere una realtà. La terza carta da giocare era quella di La-



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati World Athletics



Realizzazione pista di atletica Centro Sportivo Comunale "Falcone e Borsellino" - Città di Pietrasanta



ATB sport srl
Via G.B. Pirelli, 26
20124 Milano

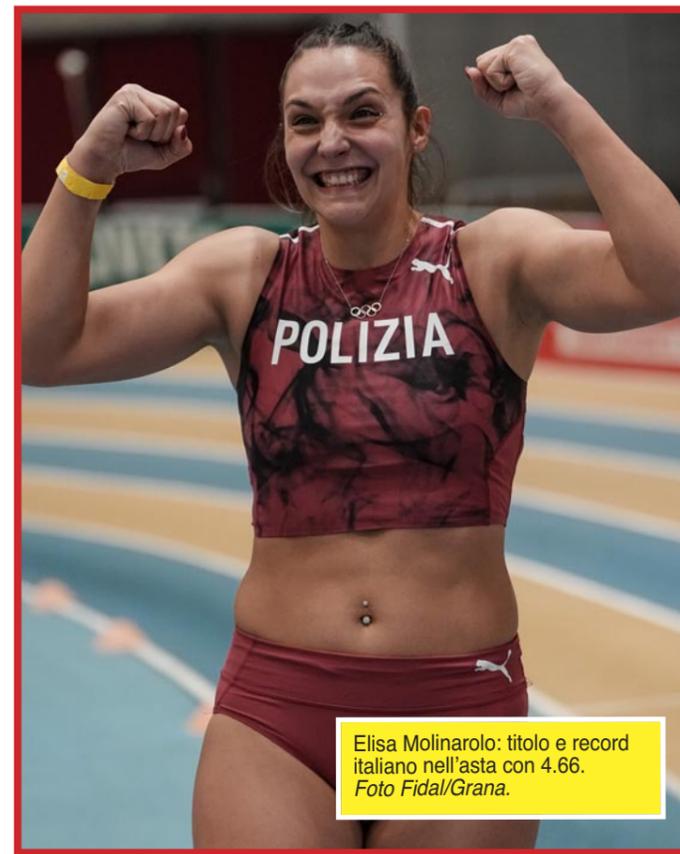
tel. 02.6709983
info@atbsport.it
www.atbsport.it

rissa Iapichino. Figlia d'arte con il babbo che urla a più non posso mentre lei è al "lavoro", si regala l'ennesimo titolo con un 6.80 (N, 6.60, 6.80, N, N, 6.59). Tanta roba, come si dice in gergo.

La seconda giornata si apre, prestissimo, con il successo con tanto di record italiano di Yeman Crippa a Siviglia. Per il trentino, spazio a parte. Prima pagina va ad Andy Diaz, italo-cubano che nei tre balzi non ha avversari né in Italia e probabilmente anche nel mondo. Dovrà però attendere sino al mese di agosto quando con la maglia azzurra entrerà in pedana a S. Denis (Parigi) per le Olimpiadi.

Per ora si diverte a staccare alla grande: due balzi, poi una serie di "passi" e conclude con un 17.60 a 1 cm dal personale. Il che ha dell'incredibile, senza nessuno che possa minimamente impensierirlo. Quasi una sorta di allenamento.

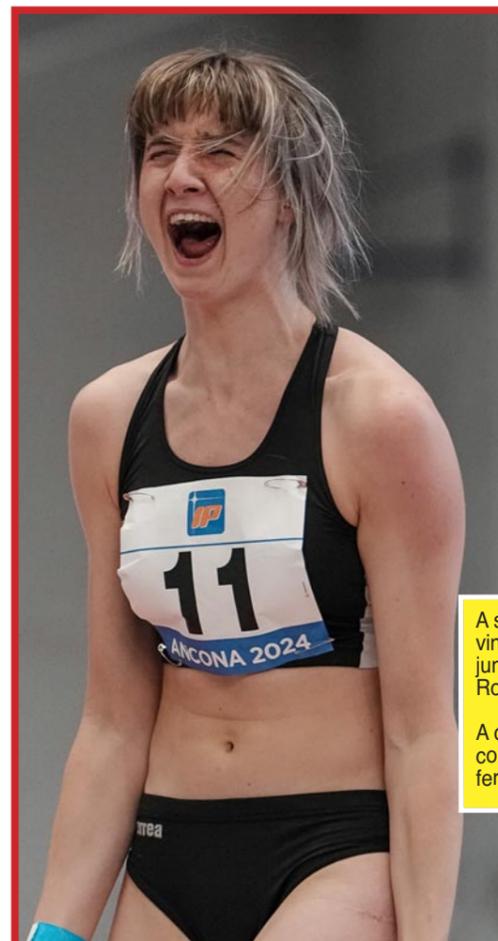
C'era attesa per le due finali dei 60 metri. Tra le donne



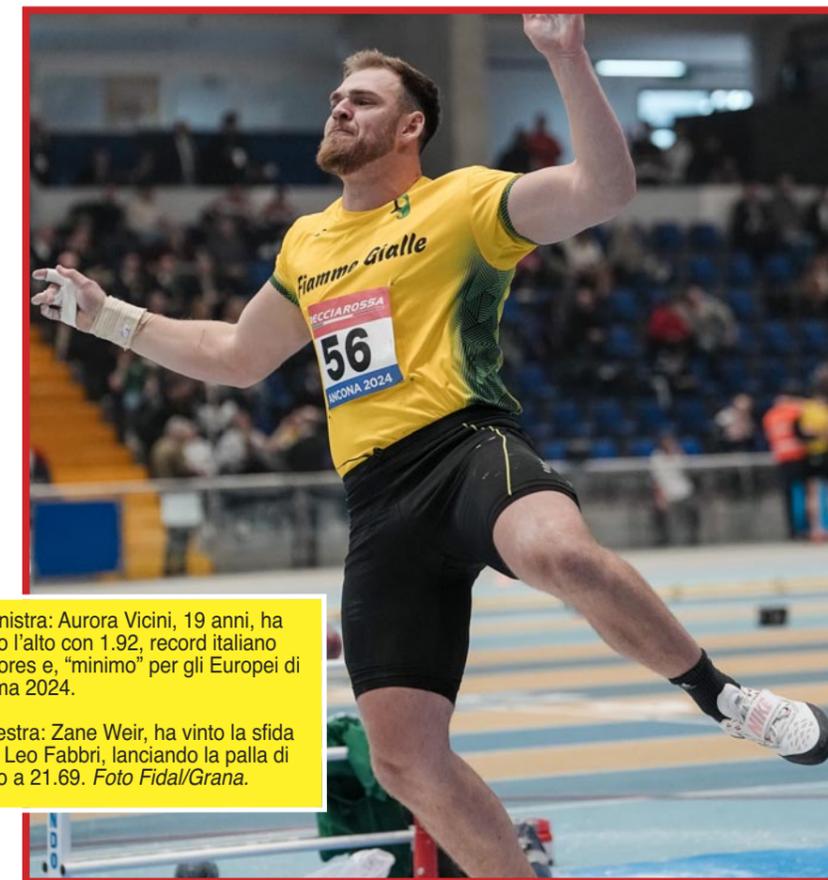
Elisa Molinarolo: titolo e record italiano nell'asta con 4.66. Foto Fidal/Grana.

Zaynab Dosso è la punta della specialità e la distanza è quella più consona alle sue caratteristiche di esplosività. Vince in 7"07, carta da giocare a Glasgow, così come i due colossi che buttano, o meglio gettano il più lontano possibile il peso: Zane Weir (21.69) e Leonardo Fabbri (21.07). Una volta s'impone il toscano, l'altra l'italo-sud africano.

Qualche riga a parte la merita la finale dei 60 uomini. Lo scorso anno aveva destato grande impressione Samuele Ceccarelli precedendo inaspettatamente Marcell Jacobs, e subito dopo vincere anche il titolo europeo a Istanbul, sempre davanti all'oro olimpico di Tokyo A un anno di distanza le cose non stanno girando per il verso giusto. Ceccarelli pare purtroppo lontano dai tempi migliori. Al Pala Casali di Ancona il toscano di Massa (6"66) è giunto secondo preceduto dal risorto Chitru Ali (6"57).



A sinistra: Aurora Vicini, 19 anni, ha vinto l'alto con 1.92, record italiano juniores e, "minimo" per gli Europei di Roma 2024.



A destra: Zane Weir, ha vinto la sfida con Leo Fabbri, lanciando la palla di ferro a 21.69. Foto Fidal/Grana.

Ragazzacci irriverenti

Diario di viaggio verso il Palazzetto di Ancona, alla ricerca di un'atletica italiana viva e pimpante. Tanti gli spunti, tecnici e di contorno: passione, sorrisi, curiosità, stranezze di un mondo che non smette mai di stupirci, fornendoci argomenti su cui "lavorare" per produrre questa rivista.

Daniele Perboni

Gennaio. Pochi giorni dopo l'epifania. Sto tranquillamente gustandomi un ginseng dalle parti di Piazza Ducale, la mia piccola città bastardo posto. Squilla il telefono. L'è lü, il milanese fatto e finito. Quello che se non gli portano un caffè entro tre minuti tre dall'ordinazione inizia a smoccolare. Sempre di corsa questi meneghini. Ha proprio ragione Teresa Mannino. Insomma, il Brambilla classico con il quale vagabondo in giro per lo stivale e, ogni tanto, nel Vecchio Continente. È stanco di starsene in casa. Niente Cinque Mulini, niente rugby fino al Sei Nazioni. Niente di niente. Non vede l'ora di scendere al caldo di Ancona per gli Assoluti indoor. Provo a ricordargli che manca più di un mese all'appuntamento. Niente. È impallinato con il *rendez-vous* marchigiano. Annuncia che «Domani chiamo l'albergo e prenoto la camera». Mi arrendo e gli do la mia benedizione. Tanto non cambiava nulla. Ah i vecchi...

Finalmente il grande giorno è arrivato. Quello la ha abbandonato la dacia sulla riva del mare per rinchiudersi in un palazzetto per due giorni interi. Sai che sballo! Questa volta, però, condivido in pieno la scelta. La lista degli iscritti preannuncia buone gare. Anzi ottime direi. E qui il tormentone pubblicitario degli anni '60, interpretato dai Brutos, ci sta a pennello.

Sabato 17 febbraio. Esco da casa direzione Milano. L'anziano signore milanese mi attende impaziente. Passo il ponte sul Ticino ed ecco la nebbia. Ci voleva per ravvivare un viaggio che potrebbe risultare noioso. Puntuale e pimpante, come solo un milanese doc po-



Fotoservizio Fidal/Grana

A sinistra: Lorenzo Simonelli, 7'48 (record italiano) nei 60 ostacoli.

Sotto: l'arrivo dei 60 piani. Da sinistra: Ali, 1° in 6'57, Ceccarelli, 2° in 6'66, Ricci, 3° in 6'69.

trebbe esserlo, scaglia la borsa (chissà perché la sceglie sempre identica alla mia) nel baule, si siede e preannuncia: «Quando vuoi, un caffè non ci starebbe male». Il motore della Giulietta romba e cerca cavalli da sprigionare. Stop. Semaforo. Stop. Bivio. Rotonda. Camion. Di questo passo facciamo notte. Ricomincio a pestare sull'acceleratore, e poi e poi. Che senso ha? Invece quattro ore passano veloci. Ne abbiamo di faccende su cui disquisire. Prima di tutto gli argomenti da trattare sul prossimo Trekkenfeld, la "nostra" creatura a cui dedichiamo un amore sfrenato. E come potremmo non amarla? Con lei ci divertiamo: due ragazzini, giovincelli irriverenti e sfacciati. Lei è sem-

Il Crippa che ti aspetti

Ora detiene tutti i primati del mezzofondo e fondo prolungato: 3.000 (7:37.90), 5.000 (13:02.26), 10.000 (27:10.76), mezza maratona (59:26), maratona, 5.000 indoor (13:23.99) e 5 chilometri su strada (13:14). Lui è Yeman Crippa, 27 anni, trentino, allenato da Massimo Pegoretti che domenica 18 febbraio a Siviglia ha migliorato il primato italiano di maratona di 1'10" portandolo a 2h06'06". Il ragazzo era alla sua seconda esperienza sulla distanza, dopo il non convincente esordio lo scorso aprile a Milano (2h08'57"), qualche nube sulla sua tenuta sui km 42,195 si erano avuti. Yeman non è tipo da arrendersi facilmente, quando c'è da lavorare non si tira mai indietro. Non è personaggio che insegue ingaggi facili, è gestito molto bene e l'obiettivo olimpico, oltre al primato italiano, è stato raggiunto. Il poliziotto ha corso con grande acume tattico, sempre viaggiando a circa 3 minuti al chilometro per poi andare a raccattare i "morti" negli ultimi decisivi chilometri, passando dalla decima alla quarta posizione. Tutto era stato stabilito in partenza, con il suo tecnico. Viaggiare nel secondo gruppo che aveva intenzione di chiudere attorno alle 2h07', ovvero nei pressi del primato italiano. "Deve terminare la gara in eccellenti condizioni, questo è il nostro scopo", così Massimo Pegoretti si era espresso un paio di giorni prima della gara. Detto e fatto. Yeman, in una maratona internazionale con pacemaker che sanno fare il loro lavoro può valere attorno alle 2h04', visto che nella mezza maratona ha un primato di 59'26". Di questo se ne parlerà dopo le Olimpiadi. Prima, a giugno, vestirà la maglia azzurra agli Europei nella mezza maratona, due giorni dopo ci saranno i 10.000. Qualora avesse recuperato è probabile vederlo la via. È il campione uscente!

W. B.

pre disponibile per noi. Incontri ravvicinati nella pausa caffè. Due tizi che conosci da decenni, anche loro in viaggio sulla via di Damasco: Antonella Ferrario, medico ortopedico, dal 1987 nel gruppo sanitario della nazionale e Andrea Giannini, già astista di ottimo

**Notizie di storia
dell'atletica italiana su**

www.asaibrunobonomelli.it



livello ed ora responsabile federale della specialità. Rapidi scambi di battute e via. Ci rivedremo presto... L'albergo è sempre lì, dove lo avevamo lasciato lo scorso anno, inamovibile. Toccata e fuga. Il tempo di prenotare la cena serale, abbandonare i bagagli in camera e via. Il palazzetto chiama con voce suadente, sirena di tanti e tante Ulisse giunti da ogni angolo della penisola. In pista le ragazze dell'eptathlon stanno già lavorando. Colpevolmente le snobbiamo, ma lo stomaco reclama a gran voce. E poi, quale miglior luogo del bar per raccogliere informazioni, pettegolezzi, cicalecci e indiscrezioni? Così, ecco Gelindo Bordin, da cui apprendiamo qualcosa in più sulle scarpe futuristiche delle sette leghe; il "maestro" Sandro Donati zitto zitto e quasi in incognito; un barbuto e tranquillo Paolo Camossi che da gran signore non si sbilancia sulla fine del rapporto con il Marcell olimpico; il solito Antonio La Torre sempre attorniato da tecnici, responsabili di settore, e tecnici vari. E poi ecco la barbetta bianca di Claudio Mazzauffo da Giuliana, con cui riprendiamo la disputa goliardica sui salti, iniziata e mai finita nell'estate scorsa a Molfetta. Il tempo passa, l'orario incombe. Molliamo tutto e facciamo i seri. Una volta tanto. Si finisce con l'albergo che rifiuta di ospitarci in quattro al tavolo della cena, prenotato per due. Troppi. Poco male, facciamo vela verso altri porti, scoprendo pietanze anche migliori.



Duello nei 1.500, vinto da Giulia Aprile, a sinistra, davanti a Marta Zenoni. Identico crono per entrambe: 4'12"51. Foto Fidal/Grana.

La due giorni marchigiana termina con la domanda di un addetto al controllo all'entrata della tribuna stampa. Chiede, assai preoccupato, se quel collega sta bene. La nostra faccia è un punto interrogativo. «È da questa mattina che non si muove da lì – spiega – non si è ancora alzato (sono le quattro del pomeriggio) neppure per il pranzo o per andare in bagno...». Lo tranquillizziamo: «A lui piace così».

L'etica e le tasse

Pagare e parlare di tasse per taluni (beh, diciamo la maggioranza degli italiani) fa venire l'orticaria, la pella-gra, la pertosse, scegliete voi la malattia (non mortale) che più vi aggrada. Chi scrive non ha potuto non accorgersi che qualche settimana fa su *Il Corriere della Sera* due nomi notissimi dell'atletica hanno detto la loro sulla questione, scrivendo alla rubrica di Aldo Cazzullo "Lettere al Corriere". I due personaggi in oggetto sono: Franco Fava, olimpionico a Monaco '72 e Montreal '76, e Livio Berruti campione olimpico dei 200 a Roma nel 1960. Non due "qualsiasi". La questione da loro sollevata era relativa alla residenza fiscale di Yannik Sinner a Montecarlo. Problema che l'astro mondiale del tennis ha spiegato durante un'intervista, sostenendo di vivere bene nel Principato di Monaco, con impianti sportivi che permettono all'altoatesino di potersi allenare adeguatamente e di "fare la spesa al supermercato senza essere infastidito", oltre a un clima senz'ombra di dubbio migliore per giocare a tennis che in Alto Adige. Questo un estratto della lettera di Franco Fava: "... Da ex atleta olimpico sono sempre stato convinto che l'etica, non

sia solo quella espressa sul campo, su una pista in una piscina, ma anche nel compiere alcuni doveri imprescindibili, come pagare le tasse nel proprio paese. Del resto, la lotta all'evasione continua a restare fuori dall'agenda di governo... Per questo non vorrei che questa estate, ai Giochi di Parigi, il portabandiera azzurro, fosse un italiano con residenza fiscale nel Principato". Qualche giorno dopo Berruti ribadiva: "... Noi atleti del secolo scorso avevamo un'unica etica sul campo e fuori, improntata sulla riconoscenza allo Stato che aveva reso possibile la nostra carriera sportiva. Sarebbe interessante conoscere se il mondo sportivo italiano ritiene normale avere residenza all'estero". Come avete potuto leggere due spunti, molto decisi, sicuri delle loro posizioni (anche la mia), il giornalista non ha risposto, girando la richiesta agli organi competenti dello sport italiano. Una sorta di atto pilatesco? No, qualche tempo prima (Finals di Tennis a Torino) aveva provato a scrivere qualcosa di simile ed è stato subissato di impropri via "social". Sarebbe a questo punto interessante sapere come si muove la nostra federazione (Fidal) anche nei confronti di chi vive all'estero (ci sono atleti militari, tanto per essere chiari non solo Jacobs), come si comportano con queste situazioni?

W. B.

Ma se po' campa' accussi'



Spettabile redazione di Trekkenfeld, questa è la prima delle 1500 mail che vi manderò nei prossimi giorni e mesi a meno che non si sblocchi questa incresciosa situazione.

Sono Luis Gennaro, e le 1500 mail fanno chiaramente riferimento agli euri spesi per seguire il vostro corso di giornalismo. L'investimento è stato fatto, bene ma adesso? Mi sono sorbiti le vostre utili lezioni, ma adesso vorrei che arrivasse anche qualche utile. Mi sono impegnato per ben cinque serate, ho pure preso una multa per aver parcheggiato sul marciapiede, mannaggia a voi che fate le cose a Milano, che ormai puoi girare solo in monopattino.

Sono sempre stato bravo a scrivere, almeno nei temi a scuola ho sempre preso la sufficienza, quindi perché no? L'atletica mi piace, la conosco, faccio anche le mezze maratone. Le basi ci sono, no? Mica devo fare il medico. Ora vorrei iniziare a mettere in pratica quanto appreso, sono pronto. Ho imparato che un comunicato stampa non è un articolo e che quindi va scritto un po' più corto, essenziale. Poi su questa cosa non è che sia così d'accordo, e ve l'ho già detto. Quando leggo i siti di running vedo solo pezzi tutti uguali sulle gare, prima e dopo. Evidentemente uno scrive per tutti, quindi quel che dicevate non è così vero. Poi giuste tutte le altre cose. I co-

municati non si scrivono in maiuscolo, stare attenti agli spazi dopo le virgole, i punti o le parentesi, maiuscole e minuscole nei nomi. Le risate quando avete tirato fuori certi comunicati. Ma li avranno pure pagati quelli che hanno scritto quelle cose? A proposito di pagare. Torniamo a bomba. Ho fatto il vostro corso, adesso posso sfruttarlo o no? Al momento non ho trovato niente, tutte le gare sono praticamente in mano a due o tre persone e nessuno che voglia cambiare. Manco ci fosse un cartello di addetti stampa. Se chiedo a qualche sito se è interessato a farmi scrivere, mi dicono che non c'è problema, tanto non c'è rimborso. Comodo così... Mi chiedo, può essere forse perché non sono ancora giornalista fatto e finito, iscritto all'albo? Poi chiedo e guardo in giro, e vedo che anche chi non è giornalista fa di tutto: l'addetto stampa, il telecronista, il

blogger evoluto che scrive e intervista la qualunque... Lo fanno loro e non posso farlo io che almeno ho seguito il vostro corso? Tanto non è abuso di professione no? Ora vedo che già tira aria di campagna elettorale. Da una parte si candidano addirittura in due, e volete dirmi che non c'è un posticino per me per fare qualcosa? Non dico per il presidente in carica, che tra dipendenti diretti e indiretti è coperto su tutti i fronti (stampa, web, tv), dico almeno per gli altri candidati. E poi c'è anche il vostro candidato diretto, il senatore Luigi Spagnoli. Adesso ditemi che dopo quello che vi ho dato, non mi trovate un buco con il vostro candidato. Il tempo di giocare è finito, iniziamo a fare i seri. In attesa di una vostra pronta e celere risposta, vi porgo i miei cordiali saluti. Ps: attenzione che questa è solo la prima mail. Pensatevi avvisati.

Datemi un martello

Un martello, sì quella palla agganciata a un filo di ferro che rotea vorticosamente in una gabbia, sul palco di un teatro? Possibile? È tutto vero. Ce lo

Un anno fa Simona Bertozzi, coreografa e danzatrice, mi ha scritto su Messenger presentandosi come coreografa teatrale danzatrice ed ideatrice di un nuovo progetto basato sull'ispirazione delle *Pallestriti*, mosaico che raffigura atlete dell'antica Grecia conservato a Villa Armerina in Sicilia. L'idea si basava sulla creazione di uno spettacolo che unisce lo sport e la danza alla vocalità. Facendo delle ricerche su internet Simona, che lavora a Bologna, ha scelto me come atleta che potesse fare al caso suo. Successivamente, per condividere l'esperienza unica e inizialmente un po' curiosa, ho coinvolto la mia amica Enrika Morri ex nazionale di rugby.

Simona aveva subito capito, attraverso i racconti miei e di Erika, di avere disponibilità notevole di materiale per rappresentare le sue idee a teatro. Così, insieme ad altre dieci donne della comunità, che avevano già avuto esperienze teatrali, ha convocato tre ballerine professioniste creando un gruppo di donne "insolite". Sono seguiti quattordici incontri per creare ciò che non era mai stato creato prima *Athletes*. Sono passati tanti anni da quando lanciavo il martello e mai avrei pensato che mi venisse proposto di esibirlo a teatro. Ma quando ho chiuso gli occhi e ho iniziato a roteare sul palco la sensazione corporea era quella di sempre, di quando ero in pedana alla ricerca di un'espressione profonda di me stessa. La mia sorpresa più grande è stata quando la vocal coach ha "stretchato" o meglio dire ha "stirato" l'urlo del mio record italiano, tratto da YouTube, e l'ha sonorizzato con strumenti appositi fino ad ottenere una musicalità. Lo spettacolo è andato in scena presso il teatro Ate-liersi a Bologna il 6 dicembre 2023, registrando il sold out. Ora in programma ci sono altre date fino a novembre 2024 da definire e confermare in quanto non era previsto un successo tale da parte della critica. L'originalità dello spettacolo nell'ambito teatrale è pia-

racconta Ester Balassini, bolognese, ex primatista italiana della specialità. La rivedremo ancora alle Olimpiadi, questa volta in veste di attrice...

ciata e probabilmente *Athletes* verrà riproposto a Parigi tra fine giugno ed inizio luglio, durante una programmazione curata dall'Istituto Italiano di Cultura che comporterà una serie di iniziative pre olimpiche. Insomma, un vero e proprio festival a 5 cerchi.



Ester Balassini, nata a Bologna il 20 ottobre 1977, allenata da Marinella Vaccari, è stata la prima atleta ed essere tesserata per le Fiamme Gialle per quanto riguarda l'atletica leggera. Prima specialista italiana ad aver superato i 70 metri nel martello (70.30, Siviglia

7-6-2003). Nel suo palmares può contare 25 presenze in nazionale ed ha partecipato a due Olimpiadi, tre Campionati Mondiali e tre continentali oltre a partecipazioni ai Mondiali universitari (3 volte), Mondiali militari (3), Giochi del Mediterraneo (2), Coppe europee (16). Ha chiuso la carriera con 14 titoli nazionali, otto universitari e 17 record italiani. Ha portato il record italiano del martello da 60.91 a 73.59 (Bressanone 25-6-2005).

Simona Bertozzi, coreografa e danzatrice è laureata al Dipartimento delle Arti, della Musica e dello Spettacolo dell'Università di Bologna. Inizia l'attività di coreografa nel 2005. Nel 2007 vince il concorso coreografico GD'A (Giovani Danzatori dell'Emilia Romagna) e nel 2008 fonda la Compagnia Simona Bertozzi | Associazione Culturale Nexus. Nel 2008 è la coreografa italiana selezionata per il festival Aerowaves, The Place Theatre (Londra) e nello stesso anno con il solo *Terrestre* prende parte al progetto internazionale *Choreoam*,



Ester Balassini a teatro con il suo martello.

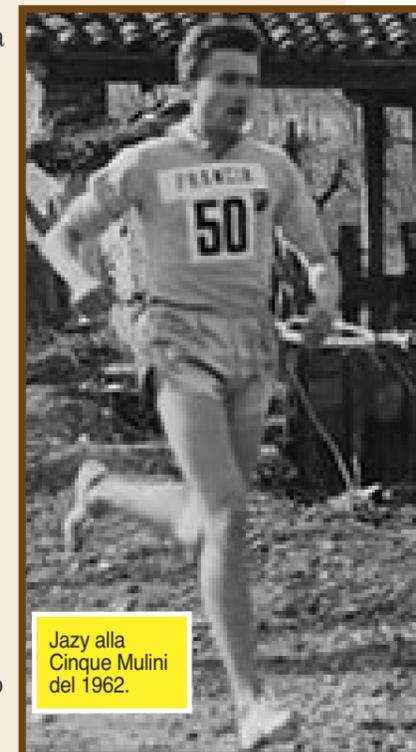


video danza: *Terrestre-movement in still life*. Nel 2012 il collettivo si occupa della creazione di *I was wondering*, opera di video danza realizzata per il centenario della nascita di Michelangelo Antonioni.

Addio Michel

Giorgio Cimbrico

L'Equipe gli ha dedicato la prima pagina: "È morto Michel Jazy, leggenda dello sport francese", argento olimpico nei 1500, due volte campione europeo, capace di collezionare nove primati mondiali. Michel, scomparso a 87 anni, dell'Equipe era stato dipendente: negli anni '50 il direttore Gaston Meyer, grande appassionato di atletica e consigliato da un paio di allenatori di razza, lo aveva assunto come tipografo procurandogli sicurezza economica. Sino ad allora Jazy non aveva avuto una vita facile: veniva dal nord, dal Pas de Calais, ma la sua famiglia veniva da più lontano, la Polonia. E sia il nonno che il padre avevano lavorato nelle miniere. Il padre morì di silicosi. Quando si trasferì a Parigi con la madre, visse di lavoretti – portiere e ascensorista in un club di bridge, apprendista in una tipografia – mentre la passione per la corsa iniziava ad avere il sopravvento. Durante la naja in aviazione, assistito dall'allenatore René Frassinelli, non interruppe l'attività e nel 1960, a Roma, finì secondo nei 1500, con, 3'38"4, ma staccato dall'australiano



Jazy alla Cinque Mulini del 1962.

Herb Elliott che, dopo galoppata solitaria, diventò campione olimpico con una prestazione, 3'35"6, che fece clamore. Campione europeo dei 1500 nel 1962 e sempre più simbolo dello sport francese, per i Giochi di Tokyo puntò sui 5000: attaccò sull'ultima curva e venne passato dall'americano Bob Schul. Aveva pescato sino in fondo al serbatoio e si arrese anche al tedesco Norpeth e all'altro americano Dellinger. Quarto, fuori dal podio. Senza titoli in palio ma affrontando un cast d'eccezione, si rifece l'anno dopo a Helsinki vincendo quello che era stato etichettato come il "5000 del secolo" battendo l'australiano Clarke, il kenyano Keino e Schul che lo aveva giustiziato all'Olimpiade e portando il record europeo a 13'27"8. Pochi giorni prima, a Rennes, aveva concesso un altro acuto cronometrico privando il neozelandese Peter Snell del record mondiale del miglio. In Italia si era imposto nella Cinque Mulini del 1962 e del 1963.

Il futuro è già fra noi

Giorgio Cimbrico

C'è chi ha l'orologio indietro o chi usa altri misteriosi canoni di misurazione del tempo e di valutazione delle vite degli altri: il problema è che spesso, se non sempre, il potere tocca a loro.

Lo sport non è perfetto ma mostra in molti casi di avere l'orologio in orario, capisce quando è il momento di rappresentare com'è fatta la società, come si sviluppano i percorsi di vita, i problemi, i drammi, come si trovano le soluzioni.

Trent'anni fa Fiona May esordì in maglia azzurra agli Europei di Helsinki (della spedizione faceva parte anche Ashraf Saber, romano e egiziano di Nubia), vent'anni fa Andrew Howe, conosciuto come talentuoso lunghista sin dall'adolescenza, improvvisò, diciannovenne, un 200 in 20"28 e diventò il secondo italiano dopo Pietro Mennea. Erano, ricorrendo al titolo del bel libro di Lilian Thuram, le stelle nere dell'atletica italiana. Eccezioni, allora.

Oggi è sufficiente praticare un rapido esercizio di mnemonica usando i semplici strumenti di una matita e di un quaderno, evitando le meraviglie garantite dalla ricerca mediante clic, per stendere una lista di azzurri che le onde del destino hanno portato dall'Africa Occidentale, Africa Orientale, Sudafrica, Maghreb, Cuba,

Texas, Romania, Ucraina. Sono i frutti di unioni tra etnie diverse, di migrazioni, di scelte, di svolte non sempre facili, di crescite, sono il risultato di un cambiamento che, nella diversità scandite dalla storia, pone oggi l'Italia al livello di Francia e Gran Bretagna, in un processo inevitabile che ha coinvolto Germania, Spagna,

Irlanda, Olanda e paesi scandinavi capaci di misurare e accettare una mutazione imposta dagli eventi, dai movimenti migratori, dagli approdi per fuga dalla fame, dalla guerra. Gli itinerari possono essere diversi: Zaynab Dosso, che ha buone chances di diventare la prima italiana a correre i 100 sotto gli 11 secondi, ha raggiunto da ragazzina in Emilia la famiglia dalla Costa d'Avorio; Lorenzo Simonelli, che sta prenotando la finale olimpica negli ostacoli, è figlio di un antropologo italiano e di una tanzaniana; Mattia Furlani è

.....

Trekkenfiled: anno 11°
Copie spedite: 1.000
Rese: 26
Lettori: 7.000
Prodotto in proprio

nato da un buon saltatore romano e da una velocista senegalese; Marcell Jacobs da un sottufficiale americano e da una lombarda; Andy Diaz, in vetta al mondo nel salto triplo, appartiene a una diaspora cubana che lo ha fatto approdare a Livorno; i fratelli Yeman e Neka Crippa fanno parte di una piccola tribù di orfani etiopi che una coppia italiana ha scelto di far crescere in Trentino; Sofia Yaremchuk ha lasciato l'Ucraina prima che fosse straziata. L'elenco è lungo: comprende i maghrebini Ilias Aouani e Osama Meslek, maratoneta l'uno, milanese, migliorolo l'altro, vicentino, accomunati dalla laurea in ingegneria; o la discobola Daisy Osakue, di radice nigeriana, dall'accento torinese. Le cadenze possono essere quelle imparate, instillate sin dalla più tenera



Il podio dei 60 ai Tricolori di Ancona. Da sinistra: Gloria Hooper, 2ª in 7"31, Zaynab Dosso, 1ª in 7"06, Carlotta Fedriga, 3ª in 7"33. Foto Fidal/Grana.

età: Alessandro Izekor, il colosso di radici nigeriane che ha esordito qualche giorno fa nella Nazionale di rugby, è un bresciano doc o dop. Così come padovano è l'ottocentista Catalin Tecuceanu e triestino, per parte materna, Zane Weir, il più esile tra i colossi del peso, nativo di Durban, che si candida, con il fiorentino Leonardo Fabbri, a una collezione di podi, dai Mondiali indoor di Glasgow, agli Europei di Roma di giugno, sino ai Giochi di Parigi. E tutto questo è parte dello sport – dire che è merito dello sport risulterebbe retorico, enfatico – ed è parte di un patrimonio tecnico che pone l'Italia come prima potenza europea, davanti a vecchi padroni asfittici, in primo piano la Germania e la Francia, approfittando anche dell'assenza della Russia, non dovuta al bando ma a una progressiva crisi, a un inaridimento di sorgenti prima incanalate dal sistema dell'Unione Sovietica. Qui un merito c'è e va appun-

tato come una decorazione: appartiene alla corporazione o confraternita dei tecnici italiani, un elenco che investe quel caleidoscopio di sport diversi, per attitudine e complessità del gesto, che tutti assieme danno vita all'atletica.

Anche in questo caso un lungo elenco che non può non pescare nel passato e nella tradizione. Un nome per tutti: il 90° compleanno non è lontano per Luciano Giigliotti, l'uomo che ha portato all'oro olimpico nella maratona prima Gelindo Bordin, poi Stefano Baldini. Di quel successo, in un imbrunire ateniese, ricorre quest'anno il ventesimo anniversario.

Una visione utopica, degna di una repubblica dei filosofi, vorrebbe gli allenatori tenere in pugno non solo il cronometro ma il timone del movimento, sottraendolo a maggioranze e opposizioni, a demagogie di comodo, a parole d'ordine, a proclami di facciata, a parate di regime, ad alleanze, ad ammiccamenti rivolti alla politica. Come i migliori di tutti i sogni ha zero chances di trasformarsi in realtà. E proprio per questa sua cotè irrazionale risulta affascinante, umanissima.

Rumors

MARCIA - (w. b.) Pare che quando scadrà la squalifica Alfred Reiner tornerà a gareggiare. E questo, tutto sommato, non è una grande notizia. Conoscendo l'ex ragazzo in questione, è assai probabile che voglia dire la sua nonostante abbia smentito più volte l'intento di rimettersi in gioco. L'età non gioca a suo favore poi. Squalifica scontata. Il rientro farà assai felice Francesco Fortunato, marciatore pugliese, che meno di una quindicina di giorni fa a *OASport* ha dichiarato di voler sfidare e battere l'altoatesino "... Così si ritornerà a parlare di noi e della marcia...". Avviso al navigante. Qualora Alfred dovesse tonare a gareggiare e arrivare quindicesimo su sedici partenti in una prova del tacco e punta, magari vinta dallo stesso Fortunato, la stampa e le televisioni tutte parlerebbero solo di lui, l'altoatesino. Prenderne nota. Grazie.

SI CAMBIA - (d. p.) Il ragazzo di una volta, ora è un uomo e un atleta maturo, ha sempre dichiarato che con il padre allenatore si trova magnificamente. Probabilmente è vero, dato che non ha mai cambiato guida tecnica. Perché non credergli? Sin da quando era un ragazzino il genitore lo ha accompagnato dai primi passi in pista a quel 9"99, che tanto rumore ha provocato in Italia, sino al bronzo dei Campionati Europei di Monaco 2022 nei 200 metri. Correva l'anno 2018 e il 9"99 sembrava una prima pietra per un futuro luminoso. Da allora nessun miglioramento cronometrico nei 100. Perché? Un giorno dei giorni mai più ripetuto? Un allenatore non proprio all'altezza? O, più semplicemente, una concausa di fattori che ne hanno sempre limitato le prestazioni? Ora pare che qualcosa possa mutare. Qualcuno, sempre ben informato e in anticipo sui tempi, è pronto a scommettere su un cambio piuttosto ravvicinato. Via il vecchio (tecnico), avanti il nuovo. Prima della stagione estiva dice chi ne sa. Vero, falso? Non resta che attendere.



Foto Colombo/Fidal

**L'ucraina
Yaroslava
Mahuchikh, 22
anni, miglior pre-
stazione del
2024 con 2.04,
ottenuto il 31
gennaio a Cott-
bus (Germania).**